

LA CROCIATA CONTRO LA 194

«Discutiamo della 194, ma facciamo con spirito di dialogo. Nel Pd non ritengo maggioritario il punto di vista della Binetti»

«Cerchiamo di rispettarci, l'avversario da combattere è chi cerca di mettere in dubbio la libertà delle persone e la laicità»

Pollastrini: «Ora basta è un attacco alle donne»

La ministra: «Assurdo associare la moratoria contro la pena di morte con il dramma dell'aborto»

di Maria Zegarelli / Roma

SALTI INDIETRO La legge «sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza», questo il titolo intero e poco citato, adesso entra nella campagna elettorale. Chi fa le liste per la vita e chi rilancia la moratoria contro l'aborto. Bar-

bara Pollastrini di solito usa toni pacati, è la ministra del dialogo, quella della legge sulle copie di fatto, firmata con Rosy Bindi. Ma stavolta dice «basta». **Ministra, la polizia irrompe in un ospedale di Napoli. L'ipotesi di reato è: feticidio. Sarà un caso, in questo momento?**

«No, accade all'interno di un clima. E io dico: non ci sto. In tante dobbiamo dire «basta». L'amore per la vita non è di una parte: mi appartiene, ci appartiene, appartiene alla storia delle donne». **A proposito di parte, non le sembra che stia diventando sempre più una battaglia degli uomini?**

«Da tempo l'uso delle parole ha travalicato il segno, in particolare l'uso delle parole da parte di alcuni uomini. Associare la moratoria contro la pena di morte al dramma di una sala operatoria; definire la Ru486, «veleno nel corpo delle donne», come il prezzemolo; accusare l'Unità di fomentare l'ideologia dell'eugenetica, mi sembra davvero troppo. Cos'altro dobbiamo sentire per accorgerci di un'offensiva culturale che ha come obiettivo i valori della responsabilità e della libertà femminile e, lo dico in modo esplicito, della stessa laicità?».

La moratoria è diventata anche un cavallo di battaglia del Cavaliere...

«L'idea della lista «pro-life» è la traduzione di una campagna. Ed è

l'impostazione che distingue in America la piattaforma dei repubblicani dalle posizioni di Hillary e Obama. Il candidato McCain ha messo al terzo posto del suo programma elettorale proprio questo tema. Non a caso il presidente del Pd si è fatto paladino della moratoria contro l'aborto all'Onu. Ma in Europa dove una parte del centrodestra respinge proposte che considera pericolose e sbagliate».

Secondo lei rischia di diventare un boomerang in Italia?

«Ne sono certa: la grandissima parte delle donne di questo Paese e una buona parte degli uomini sono contrari a questa crociata. Il presidente del Pd dice di volersi fare paladino, in sede Onu, della lotta all'autodeterminazione della donna, e contemporaneamente parla di libertà di coscienza. Siamo in un evidente stato confusionario...». **Forse però il centrosinistra dovrebbe fare autocritica: è vero o no che c'è stato chi ha accettato di rimettere in discussione la legge?**

«Il Pd è nato anche per mettere al centro il valore della persona, nella sua libertà e responsabilità, e questo deve valere prima di tutto per le donne. Sempre più dovrà avere chiaro che siamo innanzi a temi che investono la cultura politica e di governo di ogni partito e di ogni paese. In questo contesto si deve scegliere quale è la bussola. Per noi, è lo sguardo laico sul mondo, l'autonomia delle classi dirigenti e il rispetto per il contenuto della Costituzione. Il Manifesto dei valori del partito ha affermato, dopo una ricca discussione, questa triangolazione di principi».

Le faccio una citazione: «Le

posizioni di Berlusconi sull'aborto sono quelle di un laico attento ai dati scientifici... Io, lui e Ferrara la pensiamo allo stesso modo». Firmato: Paola Binetti. Anche lei è nel Pd.

«È il suo punto di vista, non lo ritengo maggioritario. Discutiamo nel merito della 194 e facciamo con spirito di dialogo. È una legge saggia proprio per l'equilibrio tra informazione sessuale, tutela maternità e lavoro alle donne. Vorrei un Paese in cui amore per la vita significasse anche impegno per i diritti umani calpestati dalla tratta, dalla lapidazione per adulterio, da ogni forma di violenza. L'amore per la vita non

si tira come un elastico, non si arresta innanzi al testamento biologico, al fallimento della legge 40 e alla affermazione dei diritti civili».

La Sinistra Arcobaleno accusa il Pd di non essere affidabile sulla laicità. Detto dai suoi ex compagni di viaggio che effetto le fa?

«Lo dicono gli amici, quelli con cui abbiamo combattuto tante battaglie. Vorrei fare un appello, all'avvio di questa campagna elettorale: se l'offensiva culturale in atto è di carattere globale, cerchiamo di rispettarci, perché l'avversario da combattere è chi cerca di mettere in dubbio la laicità e la libertà delle persone».



La ministra delle Pari opportunità Barbara Pollastrini. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

La Cei su «Caos calmo»: scene volgari e distruttive

Don Anselmi: che delusione Moretti. E invita gli attori a far obiezione di coscienza

di Toni Jop

Mutande old style a Moretti, mutandoni a Isabella Ferrari, una tirata d'orecchi alla Rai, e un richiamo tra le righe: quando si fa l'amore non si sta uno dietro l'altro.

Lamenti e consigli di Don Nicolò Anselmi, responsabile per la pastorale giovanile della Cei che ha ritenuto opportuno inviare una lettera di riflessioni ai ragazzi italiani in vista della giornata mondiale della Gioventù in programma a Sidney dal 15 al 20 luglio. Partendo da un film, *Caos Calmo*, e da quei pochi minuti d'amor carnale tra Nanni e Isabella che sembra aver risvegliato nei vescovi italiani la passione per i roghi scatenata decenni fa dall'uscita di *Ultimo tango a Parigi* e dalla sua ipercalorica scena del «burro». L'intervento della Cei non ha sorpreso più di tanto: non c'è contraddizione tra la discesa in campo politico delle gerarchie ecclesiastiche con un attacco duro



La scena incriminata del film Caos calmo

nei confronti del centrosinistra (e in favore della destra) e, su altro fronte, uno scivolamento nel rigore sessuofobico che spinge un autorevole prelado a suggerire in questa posizione «se po' fa» e in quale altro siamo invece fuori binario. Dall'inizio: don Nicolò trova, scrivendo ai ragazzi, che quella tra Moretti e Ferrari sia una «scena erotica pesante» - «da un bravo regista come Moretti - scrive - non me l'aspettavo» - ...è venuto fuori che la scena è già in versione integrale su You Tube e che già il Tg nazionale qualche sera fa ha dedicato pochi secondi alla guerra civile in Kenia e molti minuti alla presentazione del film e della scena in particolare». Il Tg1 ha provveduto in tempo reale a smentire il sospetto di pruderie: «non abbiamo trasmesso neppure un fotogramma di tale scena», risponde la segreteria di redazione di un tg che al Papa, alla Cei e al Vaticano dedica da sempre un'attenzione, e un deferenza, quasi commoventi. Altrettanto commovente è il dispiacere che don Nicolò trascrive per le attese tradite: «Da un bravo regista e coraggioso idealista come Moretti - annota - e da un volto sensibile e delicato come la Ferrari mi sarei aspettato una scena romantica, soffusa, tenera, magari un momento d'amore aperto alla vita, a un figlio». Senza voler aggiungere amarezza alla delusione, abbiamo la sensazione che queste pratiche non destinate alla riproduzione siano diabolicamente gradite e diffuse. Dettagli di «marciume» al microscopio: «I due attori - racconta rammaricato - fanno l'amore in piedi, vestiti, senza guardarsi in faccia: capisco che la scena vada

sullo schermo come una candid camera tutto sommato molto naïf, più avanti son dolori veri. «Spesso - insiste nell'analisi - sono i più deboli, i più poveri culturalmente ad essere segnati da questi cattivi insegnamenti e vengono travolti da fantasie erotiche che diventano dipendenza e sfociano nella violenza»: in questa «visione» delle cose siamo sgradevolmente vicini al clima di *Fahrenheit 451* e allo show brutale dell'oscurantismo. Infatti, il passo successivo del prelado è denso di coerenze talebane: «Sarebbe bello - sogna e incita - che qualcuno di questi professionisti facesse obiezione di coscienza e si rifiutasse di girare scene erotiche volgari e distruttive. Caro Nanni e cara Isabella continiamo sulla vostra passione educativa». Obiezione di coscienza dall'ostetricia al set? Il cattolicesimo Zeffirelli non ci sta: «Se la chiesa parlasse di meno - dice - sarebbe meglio». Ecco un altro peccatore che vuol mettere il bavaglio alla libera espressione della Chiesa. Proccacci, produttore del film, da Berlino fa sapere che la lettera di don Nicolò «si commenta da sola»; quella «non è una scena d'amore» e «mi chiedo se è giusto che la Cei... entri nel merito di tutto quello che accade nel nostro paese ivi compreso come girare una scena di un film o quale posizione sia consona e quale no nell'atto amoroso». Il rogo è da quella parte, prego.

L'accusa dei vescovi: «I due attori fanno l'amore in piedi, vestiti, senza guardarsi in faccia...»

letta e inserita nel contesto del film, ma confesso che anch'io sono rimasto stupito e disturbato; cosa vuole eminenza, i tempi sono quelli che sono, si fa quel che si può rimstando nella frugalità dell'attimo fuggente. Ma se fin qui lo sguardo di don Nicolò si muove

Il Patron apre il promessificio elettorale

la Voce del Padrone

Mimun avrebbe voluto parlare di Obama, di Guantanamo, del ricamo a tombolo, della crisi della Lazio e dei favori arbitrari all'Inter, dei corsi di arti marziali pagati da Letizia Moratti ai milanesi minacciati dalla delinquenza multirazziale. Invece, niente. Berlusconi aveva appena finito la registrazione del suo Porta a Porta, l'inizio di una serie che ci stenderà, quindi non ha avuto scelta: il Patron ha lanciato la prima rata del promessificio elettorale («abolirò l'Ici») e ha avuto l'apertura del Tg5. Per far meglio risaltare la sua generosità, alle «aperture» del Cavaliere verso il permaloso Casini è stato contrapposto il violento autocrate Veltroni, che sta decidendo «chi sarà ammesso e chi verrà tenuto fuori». Anche il Tg4 di Emilio Fede non cambia la linea: il paese è disperato, attende il Salvatore, Veltroni è spacciato. Fede ha sostenuto - informatissimo - che anche Rutelli a Roma non ha speranze: «Il centrodestra ha ben altri candidati». Quali? Bò. Con Fede c'era la Prestigiacomò in solitario. Già conosce il futuro: «Ereditiamo una situazione drammatica». La faranno colonnello e le affideranno le previsioni meteorologiche.

Paolo Ojetti

LA LEZIONE

Sesso e amore

Sconcertante la critica di don Anselmi, responsabile della Cei per la pastorale giovanile. Intanto per le sue pecorelle, da cui prende spunto per scrivere la sua newsletter ai partecipanti dalla giornata della gioventù di Sidney, dove forse le onde di Caos calmo ancora non sono giunte. Il gruppetto di giovani da cui don Anselmi prende spunto per il suo ragionamento si è già andato a cercare la scena integrale su Youtube. Bizzarro. Ancor più bizzarro il sacerdote, che spiega a Moretti e Ferrari come si fa l'amore: nudi, guardandosi negli occhi, nella posizione del missionario e magari pensando a un bel futuro bimbetto. Come spietato è la tra strana sensibilità dell'uomo di pregiera, che si sofferma davanti a una scena di sesso invece di cogliere quel che colpisce davvero nel film. Una sofferenza così insopportabile da non poter essere espressa. E dunque miti gesti di una rottura eccezionale, come è il disinteresse fino all'abbandono del lavoro. Senz'altra consolazione che una cena tra amici, uno svenimento, uno scoppio di pianto, il rispetto estremo per la compagna perduta. È la presenza della morte nella nostra vita che è terribile, e che solo la vita può scalzare. Sì, anche con il sesso. Che benedetto sia, allora, se riesce a lenire una perdita, a liberare un flusso di emozioni compresso e doloroso. Benedetto il sesso, anche senza bambini, anche senza tenerezza purché condiviso. Chi tenerezza prova per chi soffre dopo una perdita devastante questo dovrebbe dire. Invece di impartire un'inutile lezione di sesso.

Ella Baffoni

L'ambiente per vincere

Nasce la nuova associazione degli ecologisti democratici

Relazione introduttiva
Fabrizio Vigni

Dibattito

Nel corso dell'Assemblea verranno approvate le norme transitorie e nominati gli organismi dirigenti provvisori dell'Associazione

Roma, venerdì 15 febbraio, ore 14
Sala conferenze, via Sant'Andrea delle Fratte, 16 - III piano



Partito Democratico

Per adesioni e accrediti: ecologisti@partitodemocratico.it • 06/48023230-06/67603313